

KEEP IT TRILL

VI RAPPORTO SULLA GIUSTIZIA MINORILE IN ITALIA

Nello slang hip hop, 'trill' nasce dall'unione delle parole 'true' e 'real' per indicare qualcosa di genuino e autentico. 'Trill' sono le storie dei ragazzi che finiscono nel circuito penale e che Antigone racconta nella serie video con Kento, con le loro difficoltà, fragilità, possibilità. 'Trill' è il ruolo che la giustizia minorile dovrebbe sempre avere: quello di proteggere i sogni più autentici dei ragazzi senza mai cedere a percorsi stereotipati, promuovendo per loro ogni opportunità futura e mantenendo genuine le loro vite.

RAGAZZIDENTRO.IT

L'Osservatorio di Antigone sulle carceri minorili, che coinvolge circa venti volontari dell'associazione, è autorizzato a visitare tutti gli Istituti Penali per Minorenni d'Italia, anche con l'uso di videocamere per filmare gli spazi interni e intervistare ragazzi detenuti e operatori. Il sito ragazzidentro.it raccoglie i rapporti sulla giustizia minorile che Antigone pubblica con cadenza biennale. In questo sesto rapporto si può trovare una sezione contenente schede relative a ogni singolo carcere minorile, corredate da video con immagini e interviste girate dagli osservatori dell'associazione. Un'altra sezione riporta inoltre schede sintetiche su numerose comunità per l'accoglienza di ragazzi sottoposti a una misura penale. Infine, si possono leggere approfondimenti tematici con dati quantitativi e qualitativi su singoli aspetti della giustizia minorile italiana.

SONO 316 I MINORI E I GIOVANI ADULTI DETENUTI IN 17 ISTITUTI PENALI PER MINORENNI

Al 15 gennaio 2022 erano 316 (di cui 140 stranieri e 8 ragazze) i minori e giovani adulti detenuti nelle carceri minorili italiane, a fronte di 13.611 ragazzi complessivamente in carico ai Servizi della Giustizia Minorile (il 2,3%) e a oltre 54.300 detenuti nelle carceri per adulti. Il sistema della giustizia penale minorile riesce a residualizzare la detenzione, trovando per i ragazzi risposte alternative: in carcere si va poco e spesso per periodi brevi. Proprio per questo tuttavia, essendo contenitori dei casi più difficili (spesso valutati non solo in base alla gravità del reato bensì anche alla debolezza sociale del

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

ragazzo, che rende più difficoltoso trovare percorsi alternativi), le carceri minorili hanno bisogno della massima attenzione. I 316 minori e giovani adulti detenuti erano distribuiti in 17 istituti, da Caltanissetta a Treviso, in strutture con caratteristiche e dimensioni anche molto diverse tra loro. Quello con più presenze era l'IPM di Torino, che ospitava 38 detenuti, mentre alla stessa data a Pontremoli, unico IPM esclusivamente femminile in Italia, c'erano solo 3 ragazze.

MAI COSÌ POCCHI DAL 2007

Al 15 gennaio 2020, subito prima dell'arrivo in Italia dell'emergenza sanitaria da Covid-19, i ragazzi in IPM erano 375, il 19% in più delle presenze attuali. Le presenze hanno raggiunto in questa fase il dato più basso mai registrato dal 2007 e sembrano essersi stabilizzate poco sopra le 300 unità. È importante che non riprendano a crescere.

I REATI COMMESSI DAI MINORENNI. UN CALO ENORME NEGLI ULTIMI 5 ANNI

Se guardiamo al numero totale dei minorenni arrestati o fermati dalle forze di polizia, siamo passati dalle 34.366 segnalazioni del 2016 alle 26.271 del 2020, con un calo percentuale del 24%. Non tutto è esito della pandemia. Il calo, infatti, era già riscontrabile nel 2019 quando le segnalazioni erano state 29.544, con un calo rispetto al 2016 del 15%. Sono solo 885, di cui 298 bambine, in tutto il 2020 le segnalazioni di delitti commessi da minorenni con età inferiore a 14 anni. La metà circa è composta da stranieri. Loro sono non imputabili.

CALANO DI TANTO GLI OMICIDI COMMESSI DA MINORI

Sempre considerando il quinquennio 2016-2020, gli omicidi volontari consumati da minorenni si sono ridotti enormemente, diminuendo di ben il 66%: erano stati 33 nel 2016 e sono scesi a 11 nel 2020. Va sicuramente tenuto presente che anche tra gli adulti è costante la riduzione del numero degli omicidi. È un trend positivo che è iniziato a partire dagli anni '90. Sono due nel 2020 gli omicidi commessi da ragazze, una percentuale di poco meno del 20%, enormemente più alta rispetto all'incidenza complessiva delle donne in tutti gli indici di delittuosità. Ma quando i numeri sono così bassi contano più i dati assoluti che quelli percentuali. Guardando alla nazionalità dei minorenni autori di omicidio, 7 sono italiani e 4 stranieri. In termini percentuali, i ragazzi stranieri che hanno commesso un omicidio sono pari al 43% del totale. Una percentuale in linea con il tasso di delittuosità dei minori stranieri, che è pari al 44% del totale. Tendenzialmente, a mano a mano che i reati diventano meno gravi la percentuale degli stranieri cresce, fino a raggiungere il 50% del totale nel caso dei delitti di furto.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

TRA I POCCHI REATI IN AUMENTO: TRIPPLICATE LE SEGNALAZIONI PER PEDOPRONOGRAFIA

Non a caso sono triplicate nel 2020, l'anno in cui siamo rimasti tutti chiusi in casa, le segnalazioni per i reati di pedopornografia online.

IL 52,5% È IN IPM SENZA UNA CONDANNA DEFINITIVA, MA NON È QUESTO UN DATO ALLARMANTE

Il 52,5% è in IPM senza una condanna definitiva. Se paragoniamo questo dato a quanto si registra nelle carceri per adulti, dove le persone senza una condanna definitiva sono poco più del 30%, il dato degli IPM dovrebbe allarmare. In effetti però questo dato va letto in modo parzialmente diverso. L'IPM è una tappa generalmente breve di un percorso più lungo, che si svolge soprattutto altrove, nelle comunità e sul territorio. Per questo motivo, anche quando si finisce in IPM, non è affatto detto che poi lì si scontino la pena o il resto della misura cautelare. Quando la condanna diventa definitiva, il sistema tende a trovare una diversa collocazione per il ragazzo, spiegando così l'alta incidenza percentuale delle custodie cautelari. Guardando ai dati di flusso, tante delle persone che entrano in IPM ci entrano in custodia cautelare (il 75,8% nel corso del 2021), e molte meno (il 24,2% nel 2021) in esecuzione di una pena definitiva.

I MINORENNI RECLUSI NEGLI IPM SONO UNA MINORANZA, PARI AL 41,5%

Se gli IPM ospitassero solo ragazzi tra i 14 ed i 21 anni di età, come era prima dell'agosto 2014, i presenti sarebbero in tutto 259, ovvero 100 in meno del dato più basso mai registrato prima della pandemia. Solo da qualche anno è prevista la possibilità di presenze di giovani tra i 21 e i 25 anni. Ormai la maggior parte dei ragazzi ristretti negli Istituti Penali per Minorenni non è in effetti minorenni. I maggiorenni erano al 15 gennaio il 58,5% del totale, un po' meno tra i soli stranieri, il 56,4%, e decisamente di più tra le sole ragazze, il 62,5%.

IL SUD E IL NORD: PIÙ IPM AL SUD, PIÙ SERVIZI ESTERNI AL NORD

Il sud e le isole ospitano ben più della metà degli istituti, 10 su 17, e oltre la metà delle presenze, il 55,9% al 15 gennaio 2022. Un dato rilevante soprattutto se confrontato con il totale dei giovani in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni alla stessa data. Erano 13.800, e di questi solo il 47,6% era in carico ad uffici del sud o delle isole, mentre ben più della metà era in carico agli uffici del centro e del nord, aree in cui evidentemente le opportunità per percorsi alternativi al carcere sono più diffusi. Si badi bene, in entrambi questi contesti il ricorso all'IPM è decisamente residuale, (316 ragazzi

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

detenuti su 13.800 persone in carico a metà gennaio), ma resta il fatto che al sud e nelle isole si va nel carcere minorile con più probabilità.

SOLO 8 LE RAGAZZE DETENUTE, IN NETTO CALO NEL TEMPO LE PRESENZE

In tutta Italia erano 8 (di cui 3 minorenni) le ragazze detenute al 15 gennaio scorso (di cui 3 nel solo IPM esclusivamente femminile d'Italia, quello di Pontremoli), per la metà straniera. Oltre a Pontremoli, le ragazze sono ospitate in sezioni femminili degli IPM di Roma e Nisida. Le ragazze entrate in IPM nel 2021 sono state in tutto 64, il 7,9% degli ingressi. Di costoro 46 erano straniere, il 71,9% del totale, enormemente di più di quelle prese in carico agli USSM, che erano per la maggioranza italiane, e più anche dei ragazzi stranieri, che erano il 42,1% dei ragazzi che entravano in IPM. Il dato mostra come, se tra chi entra in IPM gli stranieri sono decisamente sovrarappresentati rispetto al totale dei giovani in carico ai servizi, per le ragazze straniere questo è ancora più evidente. Lo storico delle presenze negli IPM dal 2007 al 2021 restituisce un quadro di drastica flessione generalizzata che è confermato e anche più importante se ci si sofferma sul solo universo femminile. Dal 2012 infatti, anno con la presenza media più elevata negli ultimi anni, il calo è stato del 35% per i ragazzi e del 59% delle ragazze.

SI VA DENTRO SOPRATTUTTO PER I DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO

Nel 54% dei casi i ragazzi sono entrati in IPM per avere commesso delitti contro il patrimonio. Questa percentuale sale al 60% per gli stranieri e addirittura al 73% per le ragazze. I reati contro il patrimonio sono seguiti da quelli contro la persona, che sono in media all'origine del 20% degli ingressi, percentuale che in questo caso scende al 18% per gli stranieri e addirittura all'8% per le donne.

GLI STRANIERI SONO POCO MENO DEL 50% E COMMITTONO REATI MENO GRAVI RISPETTO A QUELLI DEGLI ITALIANI

Negli IPM su un totale di 316 presenti, gli stranieri sono 140. Con riferimento ai paesi di provenienza, la maggior parte proviene dai Balcani (per lo più Albania, Bosnia Erzegovina, Romania e Serbia); numerosi sono anche i giovani provenienti dal Nord Africa (Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto). Secondo i dati del Ministero, nel 2021 una maggiore incidenza di delitti contro la persona si registra a carico di minori italiani, che registrano 226 delitti contro i 139 dei minori stranieri. I reati più frequentemente commessi dai minori stranieri sono quelli contro il patrimonio, tra cui il furto e la rapina.

LE 637 COMUNITÀ HANNO OSPITATO 1.544 RAGAZZI NEL 2021. SOLO 3 SONO GESTITE DIRETTAMENTE DAL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

A fronte dei 17 Istituti Penali per Minorenni presenti sul territorio nazionale, si contano in Italia ben 637 comunità residenziali disponibili all'accoglienza di minori o giovani adulti sottoposti a provvedimenti penali. Di queste, solo tre - a Bologna, Catanzaro e Reggio Calabria - sono gestite direttamente dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia. Le altre 634, censite in un elenco semestralmente aggiornato, sono strutture private che vengono accreditate dal Ministero a svolgere questo compito. Al 15 gennaio 2022, erano 923 i ragazzi sottoposti a misure penali ospitati da comunità (di cui 17 nelle tre comunità ministeriali). Di questi, 196 si trovavano in Lombardia, 125 in Campania, 120 in Sicilia. Nessuno in Molise, 3 in Trentino Alto Adige, 4 in Basilicata, 6 in Friuli Venezia Giulia. Nel corso del 2021 sono stati 1.544 i collocamenti in comunità nell'ambito penale (dai quali possiamo tuttavia sottrarre i circa 170 rientri dall'Ipm a seguito del cosiddetto "aggravamento", per cui il ragazzo che ha violato alcune regole viene mandato in carcere per un massimo di un mese). La stragrande maggioranza, ben 749 (i dati di flusso scorporati sono fino al 15 dicembre), sono stati dovuti a misure cautelari, mentre 325 sono stati nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova.

LA MESSA ALLA PROVA: UN GRANDE AUMENTO ASSOLUTO E RELATIVO

Alla fine del 2021, sul totale, il 20,2% dei giovani presi in carico dai servizi dell'USSM si trovava in messa alla prova. L'istituto della messa alla prova ha visto negli anni un forte incremento del suo utilizzo. Tra il 1992 e il 2020 le concessioni di tale misura sono aumentate del 286,2%, passando da 788 a 3.043. Se guardiamo al numero dei minorenni denunciati per i quali in un certo anno l'autorità giudiziaria ha disposto l'inizio dell'azione penale e lo paragoniamo con il numero di misure concesse, constatiamo come l'incidenza della messa alla prova sia aumentata anche in termini relativi (pesava ad esempio il 2,9% nel 1992, l'11,1% nel 2005, il 18,4% nel 2017).

UN ESEMPIO VIRTUOSO: LA COLLINA DI SERDIANA

Poco più di venticinque anni fa un gruppo di volontarie e volontari guidati dalla mente aperta, creativa e al contempo molto pratica di Don Ettore Cannavera ha dato vita a un progetto di alternativa al carcere in Sardegna: la comunità La Collina. Una realtà che accoglie giovani adulti in esecuzione penale esterna. Don Ettore è stato per lungo tempo il cappellano del vicino istituto penale per minori di Quartucciu e racconta così la sua esperienza: "Davvero non si può fare di meglio? È la domanda che mi sono posto

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

mezzo secolo fa, quando ho deciso, per libera scelta, di dedicarmi al carcere minorile. Qualcosa di ancora più inutile e sciocco di quello per adulti. E ben più costoso. Ci ho passato gli anni là dentro, le notti. Rendendomi conto che i minori, in quel casermone, non avevano nessuna possibilità di essere rieducati (...). Quindi ho preso una decisione: se il carcere era stupido, costoso ed inutile, ne avrei realizzato uno io. Utile ed economico, quindi intelligente. E mi sono messo al lavoro". La comunità si trova a Serdiana, in provincia di Cagliari, immersa nella natura e lontana dalla frenesia cittadina. Gli spazi abitativi e dedicati alle attività quotidiane sono circondati da vigne e ulivi, nelle giornate limpide in lontananza si scorge il mare, le notti sono illuminate solo dalle stelle. Per conciliare il riposo e la riflessione a tarda sera tutte le luci si spengono e al risveglio si pratica qualche momento di silenzio. Supportato da una preziosa e vivace squadra di operatrici e operatori di condivisione (così sono chiamati gli educatori alla Collina), Ettore porta avanti da anni la sua missione: offrire nuove prospettive biografiche a ragazzi che a causa di problemi con la giustizia hanno conosciuto il freddo e la durezza del carcere.

RAP DENTRO

"Rap dentro" è una rete nata nel dicembre 2020 che raccoglie le diverse realtà operanti negli IPM con l'obiettivo di promuovere interventi volti sia all'espressione artistica che al reinserimento sociale utilizzando l'hip hop, e in particolare il rap, come strumento educativo. Molti i laboratori rap che si organizzano nelle carceri minorili italiane. Il rap ha regole e fasi ben precise che vengono riprodotte in laboratorio, e costituisce inoltre un modo per fornire un approccio culturalmente critico nonché capace di rafforzare l'autostima del ragazzo. In quanto il processo creativo viene favorito attraverso giochi e simulazioni, le nozioni e le tecniche vengono acquisite più velocemente, venendo così a costituire strumenti che offrono spunti per una didattica alternativa, soprattutto per giovani che hanno alle spalle abbandoni scolastici precoci, oppure che servono per consolidare conoscenze linguistiche e culturali. Anche il lavorare in gruppo è inoltre un elemento che caratterizza il laboratorio rap. Il saper aspettare e ascoltare, rispettando i tempi di attesa, favorisce l'attivazione di processi come quelli di cooperazione e di socializzazione. Il laboratorio rap, infine, può combattere gli effetti desocializzanti del carcere. Là dove è possibile vengono realizzati anche dei progetti individualizzati per ragazzi/e sia durante la fase di dimissione che una volta usciti dal circuito penale (per esempio, offrendo la possibilità di usare una sala di registrazione), in collaborazione con le direzioni e le rispettive aree educative, per sensibilizzare la comunità locale, in un'ottica di continuità educativa tra il dentro ed il fuori.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

KEEP IL TRILL. STORIE DI RAGAZZI NELLE CARCERI PER MINORI LA SERIE VIDEO CON KENTO

Esce insieme al Sesto Rapporto una serie di quattro video che porta lo stesso nome. La serie di Antigone vede come protagonista il rapper Kento, che da oltre dieci anni tiene laboratori di scrittura rap e poesia all'interno degli IPM e delle comunità. "Keep it trill" è un viaggio nelle carceri minorili italiane, attraverso le storie dei ragazzi e delle ragazze che vi si incontrano. Con il loro carico di esperienze alle spalle, con la ricerca del futuro, con le speranze e le disillusioni, con le casualità che a volte ne accompagnano quel ritorno alla vita libera che dovrebbe per tutti essere protetto come la cosa più cara di cui una società debba prendersi cura.

Francesco "Kento" Carlo è nato a Reggio Calabria nel 1976. Ha alle spalle dieci dischi e oltre mille concerti. Tiene un blog sul Fatto Quotidiano ed è socio della LIPS - Lega Italiana Poetry Slam. Ha pubblicato "Resistenza rap. Musica, lotta e (forse) poesia: come l'Hip-Hop ha cambiato la mia vita" (Round Robin, 2016), "Te lo dico in rap" (Castoro, 2020) e "Barre. Rap, sogni e segreti in un carcere minorile" (Minimum Fax, 2021).

La serie "Keep it trill. Storie di ragazzi nelle carceri per minori", che esce in esclusiva sull'Huffington Post, è stata girata all'interno del carcere minorile di Casal del Marmo a Roma. I testi sono di Susanna Marietti e Francesco "Kento" Carlo, le riprese e il montaggio di Francesco Alesi, con la supervisione di Andrea Oleandri.

UNO SGUARDO AL FUTURO: LE PROPOSTE DI ANTIGONE

PER UN NUOVO CODICE PENALE PER I MINORI

Perché un codice penale per i minori? Perché il sistema dei reati e delle pene per gli adulti, a maggior ragione vigente il codice Rocco, non soddisfa minimamente il principio, sancito nella Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia del 1989, del superiore interesse del minore. L'articolo 27 della Costituzione assegna alla pena una funzione rieducativa e pone limiti all'esercizio del potere di punire allo scopo di evitare trattamenti contrari al senso di umanità. Alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale costituzionale, significa che le pene devono essere dirette a favorire la reintegrazione sociale della persona condannata, la cui dignità umana non deve essere mai messa in discussione. Questi principi, per essere adattati a ragazzi e ragazze, richiedono una diversa elencazione di reati e un ben più vario pluralismo sanzionatorio. Un furto di un

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

ragazzino in un supermercato non può essere paragonato a quello in appartamento di una persona adulta. Il primo potrebbe essere depenalizzato, trattato civilmente, o affidandosi alla giustizia riparativa. Ben potrebbe essere trattato fuori dal diritto penale. Che senso ha punire un minore per il delitto di oltraggio? Un minore va educato fuori dalle galere. Il rispetto degli altri non si insegna chiudendo un ragazzo dietro le sbarre. Così lo si incattivisce. Un ragazzo non va punito per oltraggio, ma educato. La sottrazione del minore alla giustizia penale risponde pertanto alla necessità di educare, anziché punire.

INIZIAMO A TROVARE SOLUZIONI DIFFERENTI DAL CARCERE PER I MINORI DI 16 ANNI

Sarebbe il caso di pensare ad un definitivo superamento del ricorso al carcere per i minori di 16 anni, o per i minorenni in generale. Non sono molti, sono in IPM in larghissima maggioranza in misura cautelare, e si trovano a convivere con ragazzi che ormai sono per la maggior parte maggiorenni (il 18% ha addirittura più di 21 anni). È evidente che il ricorso agli IPM in Italia sta diventando sempre più marginale, il che è confortante, ma questo significa anche che i più giovani sono sempre meno, e la costruzione di percorsi e spazi riservati a loro in IPM diventa sempre più difficile. Forse è tempo di fare un ulteriore passo avanti verso la residualizzazione del carcere escludendo del tutto i minori di una certa età, seppure imputabili, indipendentemente dal reato.

UN REGOLAMENTO PENITENZIARIO AD HOC PER I MINORI

L'introduzione di norme specifiche relative a un ordinamento penitenziario per gli IPM, avvenuta nell'ottobre 2018, impone inevitabilmente norme specifiche di esecuzione che sappiano differenziare le esigenze e le prospettive dei ragazzi da quelle degli adulti. Si pensi ai temi della socialità, dei contatti col mondo esterno, della disciplina, dell'isolamento, della scuola, della formazione, della vita comune, degli affetti, delle tecnologie.

VA RIVISTO IL SISTEMA DEGLI AGGRAVAMENTI

Il sistema vigente prevede che se un ragazzo viola le regole della comunità viene mandato per periodi brevi in un IPM. Si tratta di una permanenza difficile da gestire e ben poco fruttuosa dal punto di vista pedagogico. Gli operatori degli IPM sono indifesi e ben poco possono fare rispetto a ragazzini che arrivano già agitati. È l'ora di cercare soluzioni diverse per reagire alla violazione delle regole della comunità, soluzioni che

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it



non richiedano il passaggio in carcere, sempre traumatico per il giovane, e che al tempo stesso non gravino gli IPM di questa utenza indiretta, che in effetti è essenzialmente utenza delle comunità stesse.

*Si ringrazia il **Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità** del Ministero della Giustizia per le autorizzazioni che ci concede ormai da anni a visitare gli Ipm italiani e per l'apertura e la collaborazione che ha dimostrato nelle modalità con cui ci ha permesso di farlo. Si ringraziano **le osservatrici e gli osservatori** di Antigone che hanno effettuato le visite agli istituti e raccolto le informazioni rilevanti. L'Osservatorio sulle carceri minorili dell'Associazione Antigone è sostenuto da **Legance - Avvocati Associati**, dall'**Otto per mille della Chiesa Valdese**, dalla **Compagnia di San Paolo**, dalla **Fondazione Haiku Lugano**, dalla **Fondazione Con il Sud**, dalla **Fondazione CRT**.*

Roma, 25/01/2022

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583